

ROMA - Made in Italy controcorrente, più forte anche della Germania. L'export del periodo luglio-settembre 2011 cresce a ritmi tendenziali dell'8,2% contro il 7,5% tedesco, azzerando quasi del tutto il divario rispetto al periodo pre-crisi. E sicuramente in senso inverso al pil italiano che nello stesso periodo ha iniziato a contrarsi dello 0,2%. Nel penultimo trimestre 2011, secondo l'indagine dell'Ufficio Studi e Ricerche di Intesa Sanpaolo guidata da Gregorio De Felice, il livello delle esportazioni distrettuali «è sotto "solo" del 3,1% rispetto al corrispondente periodo del 2007». Acceleratore pigiato per gli agglomerati di imprese collegati a rete della me-

Made in Italy col turbo, meglio della Germania

Nel terzo trimestre 2011, l'export sale dell'8,2%. Accelerazione del mondo della moda

talmeccanica. Buona andatura anche per distretti specializzati in beni di consumo del sistema moda, che hanno complessivamente messo a segno una crescita tendenziale delle vendite estere del 9,9%. Pur se su tassi di crescita più contenuti, è rimasto positivo l'andamento dei distretti agro-alimentari (+5,8%).

Tra i poli tecnologici ingrana il biomedicale (+13%), l'aeronautica (+5,5%) e la farmaceutica. Le criticità del mercato immobiliare presenti in molti sbocchi commerciali continuano a frenare l'evoluzione dei distretti del sistema casa, al palo sui bassi livelli di export del 2010. Si è espansa la propensione a esportare nei "nuovi" mercati ad alto

potenziale, dove i distretti tradizionali, pur segnando il passo, hanno registrato un aumento delle esportazioni del 9,3% tendenziale. In particolare, hanno confermato un buon ritmo di crescita le esportazioni distrettuali verso la Russia (+14,8%), Romania (+21,4%), Corea del Sud (+33,8%), Brasile (+29,7%), Arabia Saudita (23,2%), Algeria (+41,6%). Al contrario in netta contrazione la Cina, che, insieme alla Germania, è stato uno dei più importanti motori di sviluppo dei distretti negli ultimi anni. Il contributo maggiore alla crescita dei distretti (quasi i 2/3) è comunque venuto dai tradizionali sbocchi commerciali, guidati da Germania (+ 11%),



Francia (+ 10,9%). Le esportazioni di molti distretti del sistema moda (pelletteria e calzature di Firenze, orafio di Valenza, occhialeria di Belluno in primis), della meccanica (macchine per l'imballaggio di Bologna, macchine tessili e per materie plastiche di Brescia) e agro-alimentari (vini delle Langhe, Roero e Monferrato, mele dell'Alto Adige, salumi del modenese, vini del veronese) sono già oltre i livelli pre-crisi.

La fase di emergenza, tuttavia, annota Intesa Sanpaolo, non si è chiusa. Sono ancora molte le imprese e i distretti lontani dai livelli di export pre-crisi. Tra questi alcune aree interessate da profondi processi

di ristrutturazione e internazionalizzazione, nonché da importanti chiusure aziendali.

Nel 2012, ancor più che negli anni passati, rileva lo studio, «sarà cruciale riuscire a sfruttare le occasioni di crescita che verranno dai nuovi mercati, dove, secondo le ultime previsioni disponibili, il pil subirà un rallentamento, ma continuerà a crescere a tassi sostenuti». Il prossimo anno, infatti, la domanda proveniente da due dei principali motori del manifatturiero italiano e, in particolare, dei distretti (la Francia e la Germania) «dovrebbe subire un brusco arresto, costringendo le nostre imprese a cercare altrove occasioni di crescita».

r. dim.

© RIPRODUZIONE RISERVATA